

Approfondimento

Dagli scavi archeologici condotti nell'area dell'attuale castello è stato possibile rinvenire le tracce di un abitato risalente al X secolo e fornito di un edificio di culto dedicato a San Barolomeo e di un cimitero. Nel 1201 il Comune di Modena, orientato ad affermare la propria egemonia su questi luoghi si risolse di fornire il villaggio di un presidio fortificato al fine di arginare gli sconfinamenti ostili delle truppe reggiane.

Sembra che già nel 1235 Nicolò d'Este avesse tentato di conquistare senza successo il castello che restò in mano alla famiglia Adelardi. Un secolo più tardi gli Estensi estesero il proprio dominio su Modena e il suo territorio confermando agli Adelardi il ruolo di custodi del castello di Formigine. Nel 1363 il castello viene conquistato dalle truppe di Bernabò Visconti e l'anno seguente è reso nuovamente agli Este, questi ultimi lo concedono in feudo al condottiero Azzo da Castello, ma dopo la morte di questo nel 1395 il fortilizio venne occupato da Marco Pio signore di Carpi che solo dieci anni più tardi verrà riconosciuto ufficialmente da Nicolò III d'Este quale feudatario di Formigine.

La dominazione dei Pio protrattasi fino al chiudersi del Cinquecento, coincise con radicali interventi architettonici che conferirono al complesso l'aspetto attuale. Il luogo su cui sorgeva l'antico abitato venne gradualmente convertito nel giardino del signore mentre la chiesa di San Bartolomeo diventò la cappella del castello; il sito della roccetta venne allora ulteriormente fortificato, perfezionando le strutture dei varchi d'accesso e erigendo la torre maggiore (torre dell'orologio) che fu destinata da quel momento ad ospitare le funzioni di governo; a nord venne edificato il palazzo marchionale serrato da una torre nel vertice settentrionale e collegato al nucleo fortificato tramite un corpo di guardia.

Proprio la costruzione del palazzo marchionale identifica il passaggio da un complesso a vocazione eminentemente militare ad una dimora signorile. La vocazione residenziale del palazzo trova riscontro in un'architettura che ha gradualmente perso i connotati austeri delle fortezze tre-quattrocentesche per assorbire le caratteristiche di un organismo aperto all'intorno circostante. Ne sono dimostrazione i due ordini di finestre arcuate spalancate lungo il fronte orientale e ancora di più il portico sormontato da un arioso loggiato che qualifica il lato occidentale, qui l'edificio si apre al giardino antistante, inteso come luogo

di esclusivo godimento del signore. Al chiudersi del Cinquecento il castello tornò nelle mani degli Estensi che lo tennero fino al 1648 quando lo cedettero al marchese Mario Calcagnini.